



di ANNA MANGIAROTTI

— MILANO —

TEMPESTOSAMENTE amata e odiata da Carlo Emilio Gadda, Milano finalmente scioglierà il nodo, il groviglio dei reciproci sentimenti. Riconquistando il grandissimo scrittore nel 2013, a 120 anni dalla nascita e a 40 dalla scomparsa. Scomparso senza forse davvero conoscerlo. Così accade anche per ogni momento della vita: «Un groviglio, un gliuommero», scrive Gadda nel «Pasticciaccio». Per niente facile penetrare questo denso garbuglio di passato, presente, futuro, realtà, sogno, tragico, comico, colpa, rimorso, immaginazione, gioco, follia, che è l'attimo: «Che è come la pentola delle streghe del Macbeth. Chi vuole scoperciarla?». A proporre la sfida è Pietro Citati. Nel '55, non ancora ventiseienne, conobbe il sessantaduenne Carlo Emilio. E ora ha inaugurato il programma «A Milano con Gadda», 9 appuntamenti fino a giugno, tra Castello Sforzesco, Museo della Scienza, Politecnico, Triennale, Braidense, Casa del Manzoni, Cimitero Monumentale, coinvolti istituzioni, attori di teatro, Università, Biblioteche rionali. L'incipit nella solenne Sala Alessi di Palazzo Mari-

A Milano con Gadda La città vuole dare del tu al suo grande scrittore

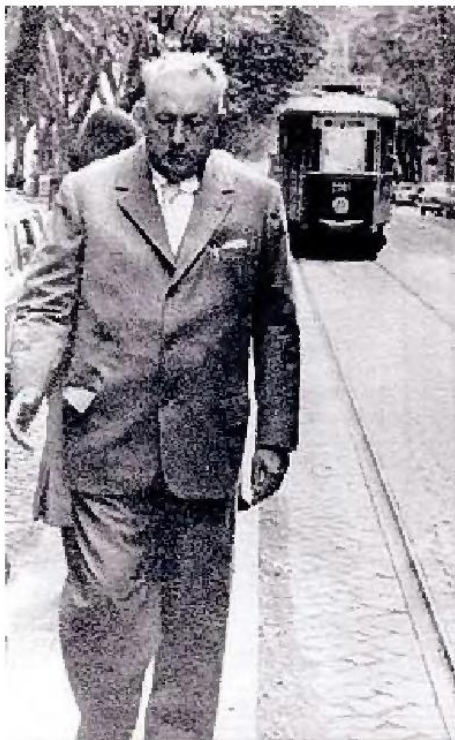
La sfida di Citati: un percorso per conoscerlo meglio

no, dove i milanesi nel 1873 resero il loro commosso saluto ad Alessandro Manzoni. E dove Citati ha ricordato di aver letto il capitolo ottavo dei «Promessi Sposi», la notte degli imbrogli e dei sotterfugi, a Gadda che glielo aveva chiesto, poco prima di morire: «Allora pensai che la letteratura è davvero una cosa bellissima, se conserva la vita come la vita non riesce a conservarsi, e se fa ridere di gioia in punto di morte».

A METÀ ANNI CINQUANTA, l'autore di «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» era la letteratura vivente per una dozzina di giovani critici: i suoi «nipotini». Quel romanzo, che non piacque a Moravia, né a Calvino, né a Pasolini, né al direttore del «Corriere della Sera», incarnava per loro il sogno della letteratura. Giovane e ombroso anche l'editore milanese, Livio Garzanti, commosso per averlo pubblicato, consapevole che ci sarebbero voluti anni per capirlo. Resta sempre pieno di misteri: «Forse non li scopriremo mai - conclude Citati - nemmeno se l'introvabile manoscritto venisse alla luce». Ma recentemente è emerso a Villafranca di Verona il Fondo Gadda-Liberati, 7.000 pezzi contenuti nel celebre «cuofeno dell'ingegnere», portato a Roma, poi passato per legato testamentario alla fedele governante Giuseppina Liberati e quindi agli eredi Liberati. Documenti

personali, lettere familiari, fotografie, manoscritti di grande interesse. Che Adelphi, altro editore milanese, sta restaurando. A breve uscirà «Eros e Priapo», a cura di Giorgio Pinotti che annuncia: «Si potrà leggere il trattato antimussoliniano nella sua forma originaria (1944-1946), ancora più oltraggiosa e vituperante: l'edizione Garzanti del 1967 è infatti frutto di una radicale censura, voluta da un Gadda ormai stanco e sempre più timoroso di rappsaglie».

NEL FONDO, SI TROVA anche la stesura manoscritta di alcuni capitoli del «Pasticciaccio». Con Pinotti collabora Paola Italia, docente alla Sapienza di Roma, che ha ideato la piattaforma digitale integrata WIKI GADDA (www.filologiadautore.it/wiki). Sì, in uno dei massimi maestri del Novecento ci sono ancora segreti da scoprire. Indirettamente, lo rivela la passione dei ragazzi dei licei cittadini. Nel volumetto a corredo del Progetto «A Milano con Gadda» elaborato l'anno scorso, mostrano di aver scoperto cose nascoste e preziose. E forse hanno imparato da lui la lezione più importante: «svirgolare», rompere gli argini, per andare verso il futuro.



L'INGEGNERE DELLA LINGUA

Carlo Emilio Gadda a passeggio per una via di Milano negli anni Sessanta. A destra, il celebre «cuofeno dell'ingegnere», pieno di manoscritti, che passò per legato testamentario alla fedele governante Giuseppina Liberati e quindi agli eredi Liberati di Villafranca di Verona





IN CARTELLONE IL PROSSIMO INCONTRO AL POLITECNICO

SI È SVOLTO lunedì a Palazzo Marino, con Pietro Citati, il primo incontro del programma "A Milano con Carlo Emilio Gadda", coordinato dall'entusiasmo di Giuseppina Carutti, nipote di Giovanni Testori. Prossimi appuntamenti con i capolavori: 2 aprile, ore 17.30, Laboratorio Fantoli del Politecnico (piazza Leonardo da Vinci), Massimo Popolizio legge il II capitolo del "Pasticciaccio"; 16 aprile, ore 20.30, Sala della Balla del Castello Sforzesco, Franca Nuti interpreta "La cognizione del dolore".
Info: 339.4188367; milanocongadda@gmail.com.



Quella pagina di Eros e Priapo dove si fa beffe del fascismo

Qui sopra la riproduzione di una pagina del manoscritto di «Eros e Priapo» dove la furia linguistica di Gadda fa i conti con il fascismo e Mussolini, menzionato solo con nomignoli, trovato nell'Archivio Liberati di Villafranca di Verona.

Questo il testo:

«Venuto a panca in piazza a Forlimpopolo, dalla più sciapita cafonaggine maccherone furioso, parolaio e istrione da popolo communitosi del più misero bagaglio di frasi fatte, datosi a paravolar di cazzo e a burattinare come un cazzo davanti le genti, tolse ecco a discendere secondo fiume dietro il numero: a sbraitare, a minacciare i fochi ne' pagliai, a concitare ed esagitare le genti: e pervenne infine, dopo 'l facile introito giornalistico e dopo una carriera da Giuda, a depositare in càtedra il suo deretano di Paflagone smargiasso, addoppiato di Scacazzone giacomo-giacomo, cioè sulla cadrèga di Presidente del Conziglio [...]»